

L'OPEC a Ginevra fa i conti con la sua crisi più grave

Domani la 60° conferenza - Crollano i prezzi sul mercato Possibile un congelamento se l'Arabia riduce la sua produzione - Strategia a lungo termine, occasione mancata



Ahmed Zaki Yamani

Prezzi ufficiali OPEC

(Dollari per Barile)

PAESI	PREZZI
ARABIA SAUDITA	32
KUWAIT	35,5
VENEZUELA	36-38
IRAN	37
IRAQ	37,5
QATAR	37,5
EMIRATI ARABI U.	36,5
ALGERIA	40
NIGERIA	40
LIBIA	41

L'OPEC che si riunisce domani a Ginevra per la sua 60. conferenza, si trova a dover fare i conti con la crisi più grave della sua storia. La recessione internazionale, le divisioni interne, l'incapacità di darsi una strategia di lungo periodo, hanno logorato la sua forza economica e politica. Mai come in questi mesi sul mercato mondiale del petrolio si sono verificati tanti e crolli» dei prezzi e tale svalutazione della produzione. Proprio pochi giorni fa, la Nigeria è stata costretta a tagliare del 20% la sua produzione perché non era riuscita a trovare compratori al prezzo ufficiale (40 dollari al barile). Al mercato libero di Rotterdam, il greggio del Mare del Nord viene venduto a 33 dollari, sei meno che il suo prezzo ufficiale: quello di paesi come la Libia, l'Algeria, la Siria, la Nigeria, ha una quotazione non-umana di 31 dollari. La domanda di petrolio, in seguito alla bassa congiuntura mondiale è scesa tra i 46 e i 47 milioni di barili al giorno contro i 49,5 dello scorso anno e i 52 milioni del 1979. E gli esperti calcolano che la discesa continuerà ancora per tutto l'81, nella misura di 1,1 milioni di barili al giorno.

Il surplus di offerta rispetto alla domanda è anche provocato dalla politica di Arabia Saudita (che da sola produce il 35% del greggio OPEC) che rifiuta di ridurre la sua produzione, in modo da tenere bassi i prezzi (l'Arabia Saudita vende a 32 dollari). Uno dei motivi di lite tra i paesi OPEC è proprio questa scelta filo-occidentale del maggior esportatore mondiale. Gli altri paesi rimpioveranno i sandali di giocare al massacro e di gettare sul mercato tutti i greggioli di cui dispongono e i quali, forniti di minori riserve e più bisognosi di capitali, non possono offrire l'unica risorsa in loro possesso a prezzi tanto bassi.

Tuttavia, anche se l'Arabia Saudita tagliasse fortemente la sua produzione, i benefici sui prezzi sarebbero molto pochi, tanto è depressa la domanda mondiale. Gli operatori di Rotterdam calcolano che per rialzare un po' i prezzi sul mercato libero, occorrerebbe una riduzione di un milione di barili al giorno. In altri termini, l'Arabia Saudita dovrebbe pressoché dimezzare la sua produzione, cosa del tutto irrealistica. In caso contrario, il sedimento è un'ulteriore caduta dei prezzi. Sempre secondo gli esperti di Rotterdam, il mercato è in grado di scendere di altri 8 dollari al barile. Si temerebbe, così, alla situazione del 1978, prima, quando il greggio scendeva a 24 dollari secondo shock petrolifero.

A Ginevra lo sceicco Yamani cercherà di far passare l'idea di un congelamento dei prezzi ufficiali per tutto quest'anno. Gli altri chiederanno un cambio di rotta: non la produzione saudita. Secondo l'attuale presidente dell'OPEC, l'indonesiano Subroto, questa potrebbe essere una mediazione capace di ottenere la maggioranza dei consensi, isolando nel gruppo di paesi che si nel dicembre scorso a Bati spino per portare i loro prezzi a 10 o 11 dollari il barile e che ora vorrebbero far arrivare la media OPEC a quella quota, «fiori merato».

Qualunque sia il compromesso che si raggiungerà domani, certo è che le divisioni interne al cartello dei paesi produttori sono diventate ancor più profonde. Non c'è soltanto la persistente tensione tra Iran e Iraq, due «soci fondatori» dell'OPEC. Ormai, una frattura profonda divide non tanto «moderati» e «ultraconservatori» come sostengono la maggior parte dei commentatori occidentali — quanto piuttosto paesi depressi, ma ultraricchi, dominati da principi, emiri e plutocrati arabi (i sauditi, il Kuwait, gli emirati del Golfo Persico, ecc.), dai grandi paesi bisognosi di usare il petrolio per la produzione e dal sottosviluppato Iran, Nigeria, Indonesia, Venezuela).

La crisi mondiale ha eroso ben presto i surplus petroliferi di questi ultimi e ha smentito la loro fama di capitali. Essi hanno tutto l'interesse, dunque, a mantenere ad un livello sufficientemente alto i prezzi, anche forzando le «leggi del mercato» che avvantaggiano i meno bisognosi. L'Arabia Saudita ha ora sul mercato petrolifero una posizione produttiva e finanziaria superiore a quella raggiunta durante gli anni 70. I suoi redditi eccedenti crescono ora ad un tasso di circa un miliardo di dol-

lari a settimana; mentre ha collocato in banca oltre un miliardo di dollari. Le banche tendono a vendere la metà di quello che producono attualmente per esaudire le sue esigenze finanziarie; anche perché l'oligarchia saudita non sembra interessata a dare un moderno assetto industriale al proprio paese.

In questa situazione l'idea di ridurre il prezzo del petrolio che fu avanzata già dal 1978, non potrebbe essere una via d'uscita? La formula, già proposta dal comitato dell'OPEC sulla strategia a lungo termine, prevede un aumento del prezzo del 2,5% l'anno in termini reali, in relazione al tasso di sviluppo delle economie occidentali. Come prezzo di riferimento potrebbe essere preso quello di 36 dollari al barile che costituisce la media degli attuali prezzi ufficiali.

Stefano Cingolani

Dalle campagne un «no» all'attacco conservatore

Una politica agricola che ha generato inflazione — L'offensiva contro le conquiste di questi anni — Il dibattito alla quinta conferenza del PCI

Da uno degli inviati FOGGIA — Le cifre sono lì, sui giornali del mattino, quando si apre qui nei padiglioni della Fiera dell'Agricoltura di Foggia, la seconda giornata della quinta Conferenza agraria nazionale del PCI. Dicano che l'inflazione a maggio scavalcherà ancora la soglia dei venti per cento, che i prezzi registreranno un punto e mezzo di aumento sul mese precedente, che il governo è in prima fila — con i suoi rincari tariffari e della benzina — nella accelerazione del costo della vita. E' una amara conferma, per delegati ed invitati, di avere avuto ragione a mettere al centro dei loro lavori la necessità di aggredire il fatto più drammatico, insieme all'economia, di questa straziata Italia, quel deficit alimentare che può essere ripianato solo rilanciando un progetto agro-industriale.

E aveva ragione Napoleone Colajanni, che l'altra sera, con una certa spietatezza, metteva a nudo l'assurdità della politica di cui si discuteva per l'agricoltura, ragionando sui dati indiscutibili. Il primo: nel confronto europeo, l'Italia dichiara a «tutta cifra» i suoi ritardi, con una produttività del settore rispetto all'industria che dagli anni Settanta guadagna solo tre punti in percentuale, passando dal 31 al 34 per cento, mentre in Francia si va dal 33 al 48 e in Inghilterra addirittura dal 62 al 103 per cento. Il secondo: nel 1970 l'agricoltura italiana aveva una produttività pari al 63,3 per cento di quella francese, nel 1979 la cifra si è abbassa an-

derbraccianti. Quel salario — o quella donna contadina — che alterna durante l'anno le campagne come operaio agricolo all'affitto, per un mese o due, di un ettaro di terra; con le forme mistificate di cooperazione (o le cooperative fasulle) che fanno risparmiare alla grande azienda capitalistica, magari condotta da intraprenditori mercantili all'ingrosso, parecchio contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

Da uno dei nostri inviati FOGGIA — Senza una vera programmazione nazionale del settore agro-alimentare — lo hanno detto nel dibattito gli assessori regionali all'agricoltura del Lazio, Apulia, Basilicata, e dell'Emilia Romagna. Giorgio Cerretti — non solo l'azienda coltivatrice è lasciata nella incertezza produttiva, ma rischia anche di essere sacrificato lo sforzo delle amministrazioni regionali più efficienti, impegnate a sostenere le aziende produttive e ad orientare la produzione secondo una scala di priorità regionali.

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

La CGIL precisa la proposta alternativa

ROMA — La CGIL è la prima organizzazione sindacale ad avviare la verifica interna, dopo la contrapposizione emersa al direttivo CGIL, CISL, UIL, Martelli, infatti, si riuniscono le segreterie delle categorie e dei regionali confederali a Roma. Subito dopo saranno convocati i comitati regionali. In vista di questi appuntamenti, la segreteria della CGIL ha dato l'incarico a un gruppo di lavoro di arricchire e perfezionare la proposta di riforma sul costo del lavoro già messa a punto dal direttivo della confederazione.

Si tratta, in definitiva, di precisare anche tecnicamente tre punti fermi: innanzi tutto sul piano della manovra fiscale, per superare gli attuali effetti iniqui di appiattimento salariale nel quadro complessivo della manovra sul costo del lavoro è all'esame una nuova transitoria sulle aliquote IRPEF insieme a una fiscalizzazione degli o-

La denuncia dei redditi nei comuni terremotati

ROMA — Sono prorogati al 30 novembre 1981 i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi per i cittadini residenti nei comuni disastrati della regione Basilicata e Campania.

Per i comuni danneggiati restano in vigore le disposizioni attuali e cioè i contribuenti residenti in questi comuni devono presentare regolarmente la loro dichiarazione dei redditi.

Se va in galera un nuovo azionista Montedison

Le preoccupazioni e gli umori dei lavoratori dopo l'operazione di cessione ai privati del «pacchetto» pubblico Pessimo esordio di Bonomi, coinvolto nella vicenda Calvi - Inquietudine nelle fabbriche: «Tante lotte, e poi?»

Chimico a Crotono: un altro taglio produttivo CROTONE (C.T.) Un altro, grave taglio produttivo nella fabbrica Montedison di Crotona. La direzione ha chiuso da venerdì, ancora una sezione del reparto tropofosfato che serve per la produzione di fosforo. La notizia sta dietro ogni crisi e già espressa con forza nella settimana scorsa. I lavoratori hanno deciso che qualora dalla prossima riunione (mercoledì prossimo) tra governo e sindacati a Roma, non emergessero risultati concreti, tutti i reparti chiusi saranno rimessi in funzione e autogestiti.

MILANO — Quali sono, oggi, le reazioni, i ragionamenti, le preoccupazioni più correnti tra i lavoratori dopo l'operazione di Montedison privata? «Registriamo umori» non è un'ipotesi, anche un po' acida, ma profonda impressione, per questa Italia delle «bancche in prigione» e dei poteri sotterranei che in qualche modo scoppiano e vengono alla luce. La cosa li interessa non solo come lettori di giornali o come semplici cittadini, ma come uomini di qualità che sono i protagonisti dell'operazione. Futuro parziale padrone della Montedison. Allora la battuta di Marco Masi, dirigente sindacale della FILCEA-CGIL di Venezia, quando dice: «Ma che bell'ossessione, riferendosi appunto a Carlo Bonomi chiuso nel carcere di Monza, non è una semplice amara boutade, ma riassume un'indignazione diffusa e allude ad altre, meno «ideologiche» ed assai più meditate preoccupazioni, che riguardano lo stesso destino del colosso chimico e, più in generale, della chimica italiana nel suo insieme.

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

copri con Onduline scopri che risparmi

Un tetto sicuro di lunga durata — economico all'acquisto — e nella messa in opera in vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e costruzioni. Agrari, Privati.

Onduline la lastra ondulata più economica. Stabilimento Sede Sociale e Direzione al TOPASCO LUCCA. Tel. (0583) 25611 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

BNL: un rapporto diverso della banca con imprese, Comuni e cooperative

ROMA — Una banca che amministra quasi 40.000 miliardi, che è presente con 5 filiali e 18 uffici di rappresentanza sulle «piazze» estere (uno se ne sta aprendo anche a Pechino), sezioni speciali per il credito in considerazione della creazione di un settore per l'energia) che hanno raggiunto la cifra di oltre 100 miliardi di lire di impiego e l'occupazione di oltre 22.000 lavoratori sparsi per tutto il territorio nazionale ed internazionale. Questa è la «fotografia» apparsa al convegno del Pci (che si è svolto ieri a Roma) su il ruolo della grande banca negli anni 80. della Banca nazionale del Lavoro.

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi. «No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità. Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di-